



13^a domenica
del tempo
ordinario

Devo Fermarmi # ACasaTua



Ufficio per la Pastorale
della Famiglia
famiglia.diocesidicomo.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidicomo.it

La domenica in famiglia. La breve celebrazione domestica che segue è da vivere come famiglia. Trovate proposte per alcune attività e una riflessione per i genitori.



Introduzione

Si può iniziare con un canto, terminato il quale chi presiede introduce il momento di preghiera

I genitori: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti insieme: Amen.

Ascolto della Parola (Mt 10,37-42)

Un adulto proclama
il brano di vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di



me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Riflessione a cura di Mirco e Mariangela

In questo tempo, in cui ci sentiamo un po' tutti smarriti e bisognosi di ritrovare un centro da cui ripartire, la Parola di Dio arriva a noi come una luce per aiutarci a mettere a fuoco ciò che davvero conta nella nostra vita. Ci troviamo di fronte ad un brano impegnativo e ricco di spunti. Proveremo a condividere solo alcuni passaggi.

“Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me;” Questi versetti risuonano in noi pungenti ed esigenti. Come può Gesù chiederci di non vivere l'amore? Non ci chiede di amare di meno il padre, la madre, il figlio o la figlia: al contrario! Ci chiede che ogni nostra relazione sia vissuta in Lui. E proprio nella misura in cui scegliamo di amarlo saremo capaci di amare gli altri. Gesù dice che avere a che fare con Dio è nell'ordine dell'amore, non della morale. Le sue parole pungenti e forse un po' scomode, vogliono indicarci la strada: quella dell'Amore; che rende liberi e fa crescere, che non possiede, ma dona, perché chi ama è disposto ad andare *“fino alla fine”*.

“Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”. Capita spesso di avere una visione distorta di queste parole e di rischiare di interpretarle male. Prendere la croce non è una disgrazia o un castigo: Dio non manda le croci, Dio dona la salvezza. Prendere la croce è la scelta di continuare ad amare anche quando la vita ci mette di fronte a delle situazioni difficili. Prendere la croce è la scelta consapevole che Gesù fa per andare fino in fondo e vivere la sua missione, senza *“se”* e senza *“ma”*. Il vero Amore è disposto a tutto. Proviamo a chiederci: come famiglia, siamo disposti a prendere la croce e a seguirlo?

“Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà”. Ecco l'atteggiamento per imitare Gesù: donare amore, senza riserve. Anche i nemici. Anche chi non la pensa come noi. S. Agostino diceva che *“la misura dell'amore è amare senza misura”*. E noi? Siamo capaci di un amore così?

“Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato...”. Infine Gesù suggerisce un atteggiamento molto chiaro: quello dell'accoglienza. Ci chiede di accogliere i profeti e di offrire loro

un bicchiere di acqua fresca. I profeti camminano in mezzo noi, travestiti da cassieri, medici, mamme, colleghi di lavoro, amici ... Sono quelle persone che condividono la nostra quotidianità. Che vivono la propria vita con gioia. Che provano ad amare di quell'amore di cui sono capaci. Quanti profeti in mezzo a noi! *Non importa quanto facciamo, ma quanto amore ci mettiamo* (Santa Madre Teresa di Calcutta). Siamo disposti ad accogliere i profeti camminano al nostro fianco ogni giorno?

Il recente lockdown ci ha messi tutti alla prova. Chissà quanti gesti di attenzione, solidarietà e cura sono circolati nelle nostre case! Desideriamo ricordare e condividere con tutti voi, un'esperienza che come famiglia abbiamo vissuto il giorno della domenica delle Palme. Non potendo partecipare alla Messa in parrocchia, abbiamo scelto di metterci sul divano e seguirla in tv. E perché non raccogliere qualche rametto di ulivo in giardino, aspettare la benedizione e poi donarlo alle famiglie del condominio? Detto e fatto. Un piccolo segno con un grande significato per noi si è subito trasformato in dono. Non avevamo la minima idea di come lo potessero accoglierlo i nostri vicini. Non ci era mai capitato di confrontarci sui discorsi fede e dintorni. Eppure, non avete idea di quanto quel piccolo ramoscello di ulivo sia stato apprezzato e accolto con gioia! Quel ramoscello si è rilevato il gancio per approfondire alcune relazioni, continuare a darci appuntamento al balcone o in giardino per un caffè a mezzogiorno (rispettando rigorosamente il distanziamento sociale), giocare in cortile con i bambini, continuare a raccontarci la vita. Abbiamo così sperimentato che l'Amore è la strada da percorrere senza "se" e senza "ma"!

Per accendere l'interesse di bambini e ragazzi...

Non vi stupite se leggendo i primi versetti del Vangelo di questa domenica la prima esclamazione che farete sarà: «Esagerato! Come si fa a non amare una madre in modo infinito! Come si fa non amare un figlio in modo più che infinito!». Ci verrebbe da dire: «Dai, Signore, non

tirare la corda!». Sì, forse il Vangelo è davvero esagerato. Perché vivere secondo le sue logiche non è una passeggiata. Ma è in quell'esagerazione che diventa bella la vita. E quell'esagerazione inizia a essere normalità quando capiamo che non siamo capaci da soli da amare e voler bene come Lui ci chiede. Prova a pensarci... alle volte ti capita di fare fatica a capire quello che ti stanno chiedendo i tuoi genitori... alle volte fai fatica ad obbedire, ad accettare quello che ti chiedono... però. Gesù ti ama anche attraverso di loro e questo ti aiuta a capire cosa Gesù vuole dire quando ci dice che dobbiamo amare lui più dei nostri genitori: non si tratta di voler bene più a Gesù e meno ai tuoi genitori, ma di ricordarti che Gesù, come è presente nella tua vita, lo è anche nella loro. Pensa a quanti gesti di amore e attenzione puoi dare ai tuoi genitori e anche a chi si trova nel bisogno (Gesù ci suggerisce che anche solo un gesto semplice come dare un bicchiere di acqua è segno di cura).

Illustrare è trasformare una storia in un disegno, ma a volte i disegni si trasformano in storie ...

C'era una volta un bicchiere che viveva in una vetrina, pulito, protetto, circondato dai suoi, si sentiva al sicuro, ma anche vuoto. Un giorno incontrò Gesù, saltò dalla sua vetrina, si gettò fuori, si riempì d'acqua e andò nei deserti per saziare gli assetati. Anche se graffiato e stanco, era felice, e tutto aveva un senso.

(completa la storia e medita rispondendo a queste domande)

Cosa gli direbbero i suoi familiari e gli amici della vetrina?

Come lo inviterebbe Gesù?

Cosa senti nel riempirti per la prima volta di acqua, nel toccare la sabbia, a dare da bere, nel sentire un graffio?

Perché credi che adesso sia felice?



Preghiera finale

**Signore Gesù,
insegnami a vivere secondo le tue logiche,
a mettere te al centro di ogni scelta,
di ogni affetto, di ogni relazione.
Insegnami a vivere perdendo,
ad amare donando,
ad accogliere spalancandomi.**

**Non c'è croce che io non possa portare,
avendo te nella mia vita.
Non c'è dono che io non possa offrire,
se sarai tu ad arricchire me.
Non c'è rinuncia che io non possa fare,
se sarai tu il centro, tu l'orizzonte, tu il perché.
Vivi in me, Signore. Amen.**